l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

LE SQUADRE DEL CENTRO-SUD ALLA RISCOSSA

Il Napoli è solo al quarto posto

La Fiorentina passa a Bergamo e la Roma pareggia a Genova - Nette vittorie di Lazio e Palermo - La Juventus piega il Milan a San Siro

In salvo il Palermo

Se non erro, quella di ieri è stata la prima domenica calcistica che abbia visto il quintetto di squadre del Centrosud «tenere banco» autorevolmente, nelle varie zone della classifica, nei confronti delle squadre del Nord. Quattro vittorie e un pareggio (quello esterno della Roma, sul campo non certo facile di Genova) sono il bilancio più che positivo della 29' tornata del massimo campionato calcistico.

La precedenza, meritatamente, va data al Napoli, che ha vittoriosamente concluso, surclassando il Bologna nel confronto diretto, il suo lungo inseguimento, e si è insediato vittoriosamente al quarto posto, a due punti dal Milan e a un punto dalla Juventus. Il Napoli ha confermato ancora una volta di essere la squadra più in forma del momento; per cui non paiono, oggi, troppo azzardate neppure le speranze di una conquista del secondo o del terzo posto, spezzando il monopolio delle «tre grandi».

La bella vittoria degli azzurri su una squadra come il Bologna (anche se i rossoblù avanzano l'attenuante dell'infortunio a Greco) farà piacere anche al C T. Beretta, il quale ha chiaramente mostrato l'intenzione di servirsi con larghezza del Napoli per costruire la sua squadra «giovanile»; ed è anche questo un elemento da non sottovalutare nel successo dei partenopei.

Subito dopo il Napoli, la citazione al merito va alla Fiorentina. La squadra guidata da Bernardini è andata a conquistarsi a Bergamo, contro una avversaria diretta (e non delle più malleabili in casa propria) i due punti che le garantiscono definitivamente non solo la permanenza in Serie A, ma anche un onorevole piazzamento di centro classifica.

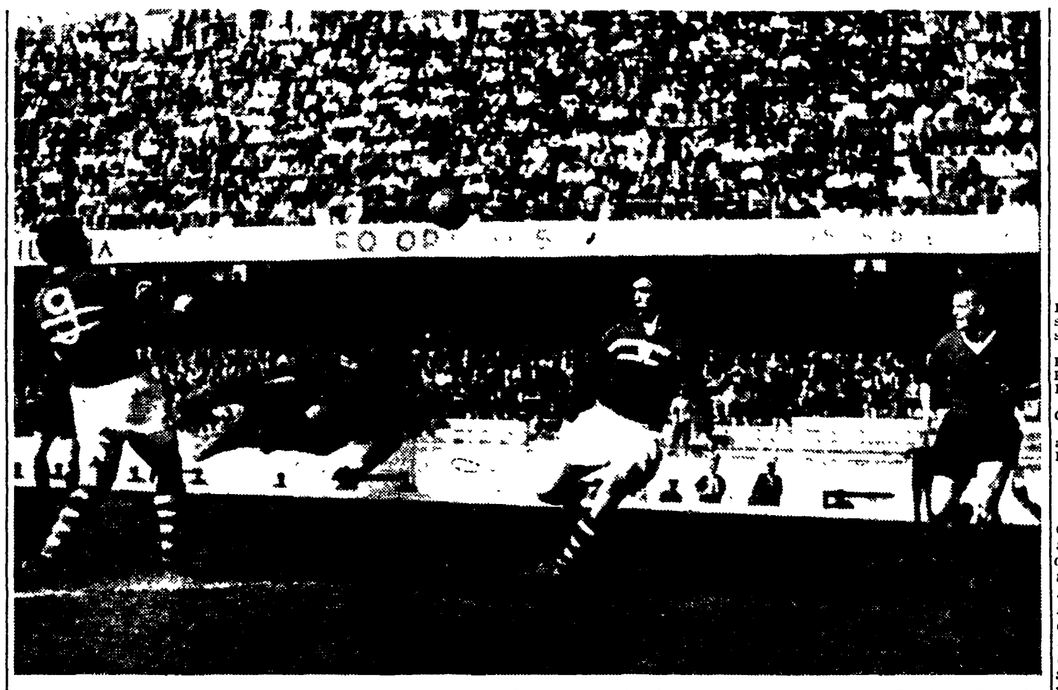
La Lazio ha vinto con facilità contro il Como, messo k. o. in due minuti da Larsen e Puccinelli, e si è portata così a due soli punti dalla eterna rivale giallorossa, che dal canto suo è riuscita a conquistare un onorevole pareggio in casa della Sampdoria, violando per due volte, con Bronee e con il «nazionale» Pandolfini, in crescendo di forma, la rete difesa dal prestigioso Moro.

Il Palermo, superando bene o male la sfortunata Pro Patria, si è portato praticamente in zona di sicurezza; a meno di imprevedibili incidenti, i patemi d'animo dovrebbero essere finiti per i tifosi siciliani. La partita giocata alla Favorita non è stata bella, dal punto di vista tecnico, ma come avrebbe potuto essere altrimenti fra due squadre che hanno bisogno di punti come di ossigeno? E infatti la Pro Patria, uscita soccombente, si trova oggi in posizione difficilissima, essendo stata sopravanzata anche dal coraggioso Novara il quale, pur con mezza squadra squalificata o infortunata, è riuscito a strappare un punto in casa di un'altra pericolante, la Spal.

La giornata di ieri ha tuttavia chiarito la situazione in coda, ove le due condannate usciranno quasi certamente da queste quattro squadre: Como, Pro Patria, Novara e Spal, con qualche leggera preoccupazione ancora per Sampdoria e Triestina.

In testa l'Internazionale, alla insegna del «catenaccio» più indisponente e con l'aiuto di una rete udinese annullata per fuori gioco, ha portato via un punto da Udine, mantenendo i suoi sei punti di vantaggio sulla seconda classificata, che è ora la Juventus, vittoriosa sul Milan, a San Siro, nell'incontro più bello della domenica. Boniperti ha fatto faville, per cui è auspicabile che Beretta, rinunciando a Lorenzi, punti sul «biondino» quale contrattacco per Praga, lasciando alle due ali di ruolo Cervellati e Frignani le maglie numero 7 e numero 11.

CARLO GIORNI



SAMPDORIA-ROMA 2-2 — Bellissimo intervento volante di Tre Tre che interrompe una trama fra Conti e Galassi, mentre Eliani sorveglia attentamente - (telefoto all'Unità)

DOPO ESSERE STATA IN VANTAGGIO NELLA PRIMA MEZZ'ORA

La Roma strappa il pareggio sul campo della Samp (2-2)

Un rigore concesso ai blucerchiati — Zecca è stato tra i migliori uomini in campo

SAMPDORIA: Moro, Gratton, Ballico, Podestà, Repetto, Agostinelli, Conti, Gotti, Galassi, Coscia, Gritti.

ROMA: Tessari, Armenti, Tre Re, Eliani; Bortoletto, Venturi; Perissinotto, Pandolfini, Zecca, Bronee, Lucchesi.

Arbitro. Agnolin di Bassano del Grappa.

Reti: nel primo tempo Gotti all'8' su rigore, Bronee al 16', Pandolfini al 22', Podestà al 32'.

(Dal nostro corrispondente)

GENOVA, 12. — *Se fosse durata solo 45 minuti, questa sarebbe stata senza alcun dubbio la più bella partita vista quest'anno a «Marassi», grazie soprattutto a una Roma in grande giornata, che dominava il campo con la potenza del suo quadrilatero e con estrose improvvisazioni di Zecca. Poi, nella ripresa, pur continuando la Roma a dominare e ad attaccare quasi incessantemente il «litet» dei giallo-rossi si appannò — anche per lo scarso apporto dato dalle due ali.*

Zecca si fece annullare da un Ballico che finì l'incontro con un crescendo ammirevole (così sconcertante era stato il suo inizio) e la Roma rischiò di perdere la partita. Le diede una mano in questa occasione Agnolin, che negò alla Sampdoria il più bel rigore che da anni si vedesse su un terreno di gioco.

E' andata così: al 40' su liscio di un difensore Conti se ne va e con il suo formidabile scatto si lascia alle spalle tutti; quando è sul disco di rigore Tre Re, rimasto in dietro lo prende per il collo a due mani e lo getta per terra. Agnolin tra le proteste dei sampdoriani decide di non farne nulla. Il rigore c'era e nessuno oserebbe onestamente negarlo, ma altrettanto onestamente si deve dire che la Roma non avrebbe meritato di perdere. D'altra parte è la cronaca a dirlo, come di ogni altra cosa.

Al fischio d'inizio si hanno due battute d'assaggio: lanciato da Galassi, Conti sfugge a Eliani ma in area non riesce a controllare la palla; l'azione si ripete identica, dalla parte opposta: Zecca fa partire Lucchesi che si libera di Gratton e non controlla la palla quando si trova a tu per tu con Moro.

Due saggi che dimostrano come, caso strano, per quasi tutto l'incontro saranno le difese a trovarsi a mal partito davanti a due attacchi pur tanto diversi: organico ed elegante quello della Roma, veloce e improvvisato quello della Sampdoria.

Ma sono le due mediane a dominare il gioco: e la mediana romana è largamente più forte di quella sampdoriana che, tra l'altro è priva di Opezzo, al quale è morta la mamma, e di Fommei. Così il quadrilatero giallo rosso comincia il suo gioco: Bronée a Zecca testa del centro-avanti, difficile parata di Moro, al quale la palla sfugge s può essere riacciuffata in extremis.

Questo accade al 6', un minuto dopo la Sampdoria passa in vantaggio. Conti porge a Galassi, questi gira su se stesso per effettuare una centrata e la palla finisce contro un braccio di Tre Re, che era alle spalle del centro avanti. Agnolin con una severità stupefacente (se si pensa al rigore che negherà sul finire) ordina la massima punizione: tira Gotti nel centro della porta e la palla passa sotto la pancia di Tessari, gettatosi a tuffo. Se fosse rimasto fermo, il portiere avrebbe parato.

La Roma parte all'attacco; una fucilata di Zecca dal limite è deviata in angolo di pugno da Moro, poi Agostinelli deve salvare di testa su Pandolfini che è arrivato a due passi dalla porta. Ma al 16' tutto è come prima: Bronée a tre quarti di campo scarta Repetti. Il ragazzo rientra prontamente ed è nuovamente scartato dal danese che all'improvviso ben fuori dall'area di rigore, lascia partire un gran tiro che s'insacca a fil di palo.

La Roma continua ad attaccare: il quadrilatero e Zecca danno spettacolo e dodo cinque minuti portano la squadra in vantaggio. Venturi effettua una rimessa laterale porgendo a Lucchesi che centra verso Pandolfini; Moro accenna ad uscire, ma poi si ferma credendo che il giallorosso controllato da Gratton. E' un errore decisivo poichè Pandolfini riesce a toccare leggermente la palla mettendola fuori portata del terzino e raggiungendola mentre il portiere abbandona a precipizio i pali: lieve finta sulla destra ed anche Moro è fuori causa. Pandolfini segna a porta vuota.

La Sampdoria sembra spacciata poichè soluo Podestà e Agostinelli — ai quali dà aiuto Coscia — riescono ad arginare le incessanti ondate avversarie: così Zecca gira a volo un centro di Pandolfini e questi in piena corsa un centro di Lucchesi, ma la palla finisce sempre fuori.

Si arriva alla mezz'ora e la Roma comincia a risentire il ritmo sostenuto che finora si è imposto: allora la Sampdoria si affaccia alla finestra con una azione in linea di tutto l'attacco e tiro conclusivo di Coscia che Tre Re respinge con un tuffo di testa sulla linea; la palla esce dall'area di rigore e capita tra i piedi di Podestà, che ha seguito l'azione dei compagni: da trenta metri senza pensarci su il terzino spara a rete e la palla angolatissima batte Tessari.

I blu cerchiati riprovano il colpo con Galassi che è il più attivo dell'attacco. Coscia ha compiti essenzialmente difensivi: tiro del centroavanti e grande parata del portiere. Nella ripresa, nello spazio di 90 secondi, le due reti rischiano di capitolare: centro di Pandolfini Moro salta e, caricato, perde la palla e deve gettarsi tra i piedi di Zecca; batte la punizione Coscia e Gotti insacca, ma si è aiutato con una mano e l'arbitro ha visto, batte la punizione Bronée e Moro deve prodigarsi in un gran tuffo.

Poi le difese si riprendono e gli attacchi vengono imbrigliati: nella Sampdoria, infatti, sale di tono Ballico mentre si spegne il gioco di Zecca. Bisogna così attendere un quarto d'ora per vedere Moro impegnato a deviare di pugno un gran tiro di Brone e bisogna quindi attendere al 26' per vedere ancora Moro uscire a valanga fra i piedi di Zeica rimasto solo.

La Sampdoria effettua allora l'inversione di ruolo fra Coscia e Repetti, e fra Gotti e Gritti. La squadra si risveglia, ma prima si vedono le due ali giallorosse in una bella azione: centro di Perissinotto e Lucchesi spara a volo colpendo la traversa. Allora la Sampdoria attacca: Gotti a Conti, questi a Galassi, quindi a Gritti il cui tiro finisce all'esterno della rete.

Poi c'è l'episodio del rigore e quindi Galassi cerca di arrangiarsi da solo e dal limite dell'area effettua una spettacolosa rovesciata al volo: Tessari riesce ad agguantare la palla mentre questa sta per infilarsi nell'incrocio dei pali. Ed è finita.

Fingendo di non udire i fischi che lo accompagnano da quando ha negato il rigore (Ma per il resto l'arbitraggio è stato perfetto), Agnolin si avvicina al sottopassaggio degli spogliatoi e quando ne è sulla soglia, dà il segnale di chiusura.

CESARE MORINI

PIU' FACILE DEL PREVISTO PER I BIANCO-AZZURRI

Franca vittoria della Lazio contro il modesto Como (2-0)

Hanno realizzato le reti Larsen e Puccinelli — Una grande partita di Antoniotti

LAZIO: Sentimenti IV, Montanari, Malacarne, Sentimenti V, Alzani, Bergamo, Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Bredesen, Caprile.

COMO: Bardelli, Origgi, Quadri, Boniardi, Bergamaschi, Mezzadri, Dossi, Turconi, Baldini, Nattino, Luosi.

Arbitro: Liverani di Torino.

Spettatori: 12 mila circa.

Marcatori: nel primo tempo al

La partita è stata risolta da due reti di Larsen e Puccinelli, poco oltre la metà del primo tempo. Prima si era visto un Como scattante e ben registrato a metà campo, capace di attaccare e di respingere con ordine i contropiede di una Lazio abbastanza svogliata e priva di mordente. Ma è bastato che due o tre uomini in maglia bianca si riscuotessero dalla sonnolenza e si producessero in qualche pregevole spunto in profondità, perchè la difesa dei lariani crollasse paurosamente. Questi uomini si chiamano Antoniotti, prima di tutto, il migliore in campo; e poi Larsen e Puccinelli.

Già prima della rete di apertura, «Lello» aveva dimostrato di essere in giornata di grazia, scattante e pulito nel «dribbling», agilissimo nelle rovesciate, in grado di superare agevolmente un centromediano spigoloso e pronto nei ricuperi come Quadri. E fu proprio Antoniotti a scattare via sulla destra al 25', scartando Mezzadri, ingannando con un paio di finte Quadri, lasciandolo sul posto e lanciando alla perfezione Larsen. Il norvegese si trovava ad una decina di metri da Bardelli e staffilava al volo: la palla si insaccava alla destra del bravo portiere comasco, assolutamente imparabile.

Il Como si accasciava di colpo. Gran confusione nelle retrovie, i mediani superati in tromba dai veloci norvegesi della Lazio, Turconi tagliato fuori dai traversoni di Alzani e di Bergamo. Un passaggio di Alzani a Larsen e il pronto allungo di quest'ultimo a Bredesen tutto spostato sulla destra, dava origine alla seconda rete laziale. Bredesen scattava fin sul fondo e centrava alto sbilanciando tutta la difesa avversaria, compreso il portiere: Caprile arrivava in corsa e colpiva di testa, ancora di testa Puccinelli infilava la rete di Bardelli, da un metro. I lariani correvano dall'arbitro invocando un presunto fuori gioco di Bredesen. Liverani interrogava il segnalinee che confermava la sua decisione di convalida. Due a zero per la Lazio: la partita, si può dire, finiva qui.

Il Como non aveva forze per ricuperare. All'attacco il solo Baldini cercava di combinar qualcosa di serio; gli altri apparivano imprecisi, poco veloci e per di più sconfortati.

Prima delle due reti laziali il Como qualcosa di buono era riuscito a farlo. Si era conquistato un angolo al 1', aveva mostrato un Baldini combattivo e pronto nei tiri a rete per tutto il quarto d'ora iniziale. Alcune intese a metà campo tra il centrattacco e Turconi avevano creato situazioni favorevoli: all'8', per esempio, su lancio di Turconi fuggiva Luosi e centrava rasoterra, Baldini era pronto a raccogliere al volo e a sparare fortissimo verso Sentimenti IV. Applausi del pubblico per il bel tiro, fuori di poco.

La Lazio si produceva in una prima reazione all'iniziativa lariana e conquistava ben quattro angoli consecutivi, dal 9' al 10'. Sul primo raccoglieva Bergamo di testa e spediva ad Antoniotti, che aveva le spalle voltate verso rete: colpo di tacco di «Lello» e Bardelli deviava fortunosamente. Sul secondo era Alzani a tirare direttamente a rete dopo la respinta di pugno di Bardelli: deviava Origgi. Sul terzo tirava invece Larsen, fortissimo, da una quindicina di metri e ancora Origgi salvava. Sul quarto Bardelli era pronto a bloccare la rimessa di Puccinelli.

Altro angolo per la Lazio al 16' poi un'azione di Larsen che supera due avversari e allunga su Antoniotti, buco di Quadri, Antoniotti è solo davanti al portiere, ma tira debolmente su Bardelli al centro della porta. Ma il Como non è ancora del tutto domato. Baldini si prodiga a metà campo e opera dei bei lanci sulle ali che però sono inesorabilmente fermate da Sentimenti V e Montanari. Due angoli per il Como al 23' e al 24', poi le reti della Lazio che decideranno la partita.

Il Como mantiene una timida iniziativa, anche sullo zero a due, e riesce a conquistare un altro angolo, il quinto, al 28': ma è ormai altra cosa dal quarto d'ora iniziale, quando anche le ali e Nattino riuscivano a inserirsi nelle azioni d'attacco. Si spegne anche il gioco di Bergamaschi e di Mezzadri che erano stati attivi in apertura, mentre Antoniotti galvanizza con le sue finte, i suoi allunghi, i suoi tiri, l'intera linea attaccante laziale.

E, dopo il sesto angolo per il Como, al 39, il comando della partita passa, anche dal punto di vista della superiorità territoriale, alla Lazio, che lo manterrà indisturbata fino al termine.

La scheda vincente

Atalanta-Fiorentina	(1-2)	2
Lazio-Como	(2-0)	1
Milan-Juventus	(1-2)	2
Napoli-Bologna	(4-1)	1
Palermo-Pro Patria	(2-0)	1
Sampdoria-Roma	(2-2)	x
Spal-Novara	(0-0)	x
Torino-Triestina	(5-0)	1
Udinese-Inter	(0-0)	x
Brescia-Genoa	(3-0)	1
Marzotto-Monza	(1-1)	x
Padova-Legnano	(1-1)	x
Arstaranto-Pavia	(1-0)	1

La Direzione del Totocalcio comunica che, a spoglio delle schede ultimato, sono risultati 8 «tredici», i quali incasseranno L. 22.235.000 circa; i «dodici» sono 35 e incasseranno L. 506.000 circa.

L'inizio della ripresa, a differenza del primo tempo, è lento e noioso. Ci si attende che il Como da un momento all'altro organizzi una serrata offensiva generale, per cercare di rimontare il duro ma non incolmabile svantaggio. Invece niente di tutto questo.

All'8' una punizione dal limite contro il Como viene battuta da Sentimenti V che allunga a Bergamo: gran tiro di quest'ultimo, alto di poco. Al 10' Baldini offre a Nattino un'occasione d'oro per accorciare le distanze: il centrattacco batte astutamente un calcio di punizione dal limite. La palla supera la barriera e finisce sul piede di Nattino, solo davanti a Sentimenti IV: tiro forte ma fuori bersaglio.

Bella triangolazione Antoniotti-Puccinelli-Larsen al 12' conclusa con un tiro trasversale di quest'ultimo. Ancora Bredesen-Larsen-Caprile architettano una pregevole azione d'attacco al 14'. Antoniotti scatta su lancio di Bredesen, un minuto dopo, dribbla mirabilmente Origgi in piena aerea ma il tiro, anche se fortissimo, viene parato in bello stile da Bardelli. Lancio di Bergamo a Bredesen al 17' e tiro del norvegese che sfiora la traversa ed esce. Tiro dal limite di Antoniotti al 18', traversa, testa di Quadri, angolo. Mischia in area comasca, Quadri manda in angolo un'altra volta. Al 20' Bredesen lancia Caprile che fugge, controllato da Origgi. L'ala sinistra riesce comunque a rimettere su Antoniotti, questi gli restituisce prontamente la palla: tiro sull'esterno della rete.

La Lazio domina il campo e fa perfino dell'accademia. Bergamo, che è rimasto in ombra, aumenta il suo ritmo e si inserisce nelle azioni di attacco effettuando alcuni tiri, tutti alti però. Al 24' una lunga respinta di Sentimenti V trova Caprile smarcato in area. Breve corsa, tiro forte e teso da destra a sinistra: Bardelli compie la più bella parata deviando in angolo.

Al 29' il Como tenta la via della rete: fugge Dossi, supera Sentimenti V, ma tira debole sul portiere. Ma non è che un episodio. La Lazio comanda e si porta sotto continuamente. Due angoli al 32' e al 33' per i laziali: così arriviamo a dieci contro sei.

Tiri di Alzani, Bergamo, Larsen e ancora di Bergamo: tutti alti sulla traversa o fuori di parecchi metri. Baldini ha un'ultimo sprazzo al 43', quando si lancia in area su allungo di Turconi: il suo tiro è fortissimo ma «Cochi» è ben piazzato e blocca con disinvoltura. Non c'è «serrate» del Como. E' una squadra rassegnata.

Dalla descrizione delle due reti e dalla cronaca avrete già capito quale squadra ha meritato di vincere e quali uomini si sono messi più in vista. La Lazio ha giocato molto meglio di domenica

GINO BRAGADIN

(Continua in 4. pag., 2. colonna)

Pochi mutamenti nelle "Nazionali,,

Antoniotti convocato per la «giovanile» Nella «A» Amadei sostituisce Lorenzi

La Segreteria della FIGC comunica:

I sottoelencati giocatori sono convocati per le ore 19 del 14 aprile a Bologna, all'Albergo Baglioni, a disposizione del Commissario per le squadre nazionali, per partecipare agli allenamenti che avranno luogo il 15 aprile allo Stadio Comunale di Bologna in preparazione alle seguenti gare internazionali:

CECOSLOVACCHIA-ITALIA

Bologna: CERVELLATI.
Fiorentina: CERVATO, ROSETTA.
Internazionale: GIOVANNINI, MAZZA, NERI, NESTI.
Juventus: BONIPERTI, CORRADI.
Lazio: BERGAMO.
Milan: FRIGNANI.
Napoli: AMADEI.
Roma: PANDOLFINI.
Sampdoria: MORO.
Spal: BUGATTI.

Allenatore: Meazza. Massaggiatore: Farabullini della Fiorentina. Squadra allenatrice: Alessandria. Inizio dell'allenamento alle ore 16.

GRECIA - ITALIA (giovani)

Bologna: GIORCELLI, BACCI.
Como: BERGAMASCHI.
Fiorentina: MAGNINI.
Lazio: ANTONIOTTI, SENTIMENTI V.
Milan: BUFFON, TOGNON.
Napoli: CASTELLI, FORMENTIN, VITALI.
Roma: VENTURI.
Spal: FONTANESI.
Torino: GIULIANO.
Udinese: DARIN.

Allenatore: Sperone del Milan. Massaggiatore: Ferrario del Como. Squadra allenatrice: Venezia. Inizio dell'allenamento alle ore 15.

«Lello» Antoniotti

Due sole le novità rispetto alla prima convocazione, e entrambe riguardanti l'attacco. Per la «A» è stato lasciato a casa Lorenzi, sostituito da Amadei, il quale entra in ballottaggio con Mazza per il ruolo di mezzala sinistra.

Boniperti, apparso ieri in gran forma contro il Milan, dovrebbe invece essere il condottiero azzurro, con Cervellati, Pandolfini e Frignani a completare il quintetto. Il resto della squadra è noto, con un solo dubbio nella scelta dei due mediani fra Bergamo, Nesti e Neri.

Per la «giovanile» viene convocato il brillantissimo Antoniotti al posto di Bettini, ed è probabile che — assente Galli — sia proprio «Lello» a guidare l'attacco azzurro ad Atene.

Negli spogliatoi del "Torino,, dopo Lazio-Como

Al termine di Lazio-Como, i giocatori lariani sono stati i primi a lasciare il campo, mentre i laziali raccoglievano la meritata dose di applausi dal pubblico. I comaschi sono usciti dal terreno di gioco a capo chino, scuri in volto, evidentemente crucciati per la secca sconfitta che pone termine alle loro pur tenue speranze di salvezza.

Abbiamo affrontato per primo il capitano dei lariani, l'anziano Baldini, il quale, alla nostra domanda di farci conoscere un suo parere sulla partita, ci ha risposto: **«Abbiamo perso senza nessuna attenuante. E' andata male e noi non potevamo fare di più. Evidentemente la Lazio ha atteso proprio oggi per disputare una partita coi fiocchi e ha voluto darci il colpo di grazia!».**

Ugualmente amareggiato è il biondo terzino destro Origgi che si è battuto accanitamente fino agli ultimi minuti. Egli ci dichiara: **«Abbiamo sperato di portare via dallo Stadio romano almeno un punto; ma la fortuna non ci è stata propizia. Il destino ha voluto che fosse una squadra che veste le maglie coi nostri stessi colori a condannarci definitivamente!».**

Bardelli giunge agli spogliatoi quasi piangente. Il giovane portierino si è esibito in numerosi interventi, ha fatto belle parate e i due goals non gli si possono davvero imputare. Gli abbiamo domandato perchè ha insistito tanto con l'arbitro nell'occasione del secondo goal, indicando Puccinelli: **«Il goal era viziato da un fuori gioco dell'ala destra laziale ed ho visto chiaramente il guardalinee sbandierare per segnalare l'irregolare posizione del giocatore. Non capisco, poi, perchè il segnalinee stesso, interrogato dall'arbitro non abbia confermato il fuori gioco che io ho visto tanto chiaramente. Certamente con un solo goal al passivo, le nostre speranze non sarebbero state del tutto inutili».**

Negli spogliatoi laziali l'atmosfera è completamente diversa. Tutti sono contenti della vittoria ottenuta anche se questa è tenuta a spese dell'ultima classificata. Mentre parliamo con Alzani il quale ci dice che la partita di oggi si è disputata in modo correttissimo, interviene focosamente Montanari che, facendosi portavoce delle lamentele degli altri compagni, ci afferma decisamente: **«Sono corse voci ed è stato scritto persino che noi ci saremmo venduti la partita con il Como, per permettere a questa squadra di avere un'ultima possibilità di salvezza. Scriva pure che non soltanto noi non abbiamo ricevuta alcuna proposta del genere da chicchessia; ma anche se ci fosse stato fatto qualche approccio del genere, noi l'avremmo respinto, senza alcuna esitazione. Siamo giocatori professionisti e come tali ci sentiamo profondamente attaccati al nostro mestiere e vogliamo svolgere la nostra attività con estrema serietà, correttezza ed onestà.**

Puccinelli scrolla le spalle e sorride. Aldo pensa soltanto alla partita vinta e si limita a dichiarare: **«Ora siamo più tranquilli. Certo che gli incontri con le squadre pericolanti sono sempre pieni di spine e meno male che questa volta non ci siamo punti le dita! Domenica prossima ho fiducia che disputeremo, contro l'Inter, una bella partita, soprattutto perchè non ci saranno motivi particolari di classifica a turbare le acque».**

A Puccinelli domandiamo, come parte in causa, se ci sia stato effettivamente fuori gioco nell'azione del secondo goal: **«Per carità! Io ero in posizione perfettamente regolare e lo dimostra anche il fatto che il guardalinee, che si trovava vicino a me, interrogato dall'arbitro, non ha potuto segnalare alcun fuori gioco».**

Caprile, autore del goal contestato è dello stesso parere, ed è contento di aver disputato una partita vivace e brillante.

A Larsen ricordiamo le stangate da fuori area e il bel tiro che ha fruttato il primo punto alla sua squadra: **«Abbiamo vinto bene** — dice il biondo interno destro — **e sono contento!»** Più laconico di così...

Sentimenti IV non ha avuto molto da lavorare; ma ci dice che, specialmente nel primo tempo, gli avanti lariani si sono fatti pericolosi, sebbene, nelle fasi conclusive, abbiano dimostrato parecchia indecisione ed ingenuità.

Mentre avviciniamo il Presidente Zenobi che gira soddisfatto in mezzo ai suoi ragazzi, giunge qualcuno che gli parla dell'incasso di oggi. Sentiamo parlare di quattro milioni e rotti e riteniamo, allora più opportuno allontanarci, mentre Antoniotti, parlando con Bergamo, dice che se quella palla al 10' del secondo tempo gliel'avesse passata subito anzichè aspettare, allora forse...

CARLO MARCUCCI

I RISULTATI e la classifica

I risultati

Fiorentina-*Atalanta	2-1
*Lazio-Como	2-0
Juventus-*Milan	2-1
*Napoli-Bologna	4-1
*Palermo-Pro Patria	2-0
*Sampdoria-Roma	2-2
*Spal-Novara	0-0
*Torino-Triestina	5-0
*Udinese-Inter	0-0

Le partite di domenica

Roma-Atalanta
Triestina-Bologna
Inter-Lazio
Como-Milan
Novara-Palermo
Juventus-Pro Patria
Fiorentina-Sampdoria
Napoli-Torino
Spal-Udinese

La classifica

Inter	29	19	8	3	41	18	44
Juventus	29	15	8	6	67	35	38
Milan	29	15	7	7	53	28	37
Napoli	29	13	9	7	45	36	35
Bologna	29	15	4	10	46	39	34
Roma	29	12	7	10	44	39	31
Lazio	29	12	5	12	36	37	29
Udinese	29	9	10	10	37	44	28
Fiorentina	29	9	10	10	25	38	28
Torino	29	9	8	12	38	38	26
Atalanta	29	8	10	11	43	48	26
Palermo	29	9	8	12	36	44	26
Triestina	29	8	9	12	41	49	25
Sampdoria	29	7	11	11	28	37	25
Spal	29	5	14	10	30	34	24
Novara	29	7	9	13	31	45	23
Pro Patria	29	7	8	14	35	52	22
Como	29	8	5	16	22	38	21